

Il balzo dei contagi: ventimila Ma il Cts: sì a cinema e teatri

- Il tasso di positività è risalito al 5,6%. Tutta l'Umbria va verso la zona rossa
- Esperti per la riapertura il 27 marzo dei luoghi di cultura nei territori in giallo

ROMA Quasi 20 mila nuovi casi: 27 marzo. contagi ancora in aumento, il tasso di positività è cresciuto al 5,6%. Oggi le pagelle delle Regioni, da lunedì l'Umbria potrebbe essere in zona rossa, in 5 a rischio arancione. Altro vertice a Palazzo Chigi: il nuovo Dpcm confermerà le misure attuali fino al 6 aprile. Svolta su cinema e teatri, l'ok del Cts per il

Gentili e Malfetano
alle pag. 2 e 3

La corsa del virus

Quasi 20.000 nuovi casi L'Umbria verso il rosso in 5 a rischio arancione

- Contagi ancora in aumento, 308 morti
 - Cambierà fascia il Piemonte, in bilico
- Il tasso di positività è cresciuto al 5,6% Lombardia, Marche, Puglia e Basilicata

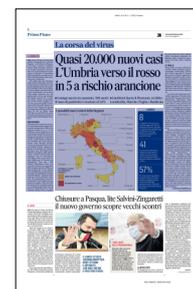
LA GIORNATA

ROMA Quasi 20mila contagi nelle ultime ventiquattr'ore e diverse Regioni - con Umbria e Piemonte in testa - pronte a cambiare colore dalla prossima settimana. Se non è ancora la «terza on-

data» di cui ha parlato per la provincia di Brescia il consulente della Lombardia sul piano vaccinale Guido Bertolaso, inizia decisamente a sembrarlo.

Gli ultimi dati del ministero della Salute d'altronde, non fanno ben sperare. Non solo c'è una decisa impennata dei nuovi positivi (+19.886, 3.465 in più rispetto a mercoledì), quanto anche le morti continuano a non calare

(308 quelle registrate ieri, 318 quelle delle 24 ore precedenti). Inevitabile quindi che a salire sia anche il tasso di positività, ora al 5,6% (+0,8% rispetto a ieri), con un piccolo giallo. Il mini-



Peso: 1-10%, 2-52%

stero della Salute ha infatti corretto in corsa il dato sui test per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia: sono 353.704 e non 443.704. Un cortocircuito causato da un'errata comunicazione della Regione Calabria.

MONITORAGGIO

Numeri poco confortanti arrivano anche dal monitoraggio settimanale indipendente della fondazione **Gimbe**: tra il 17 e il 23 febbraio si sono registrati incrementi percentuali dei nuovi casi oltre il 20% in ben 41 province. Quelli più significativi, superiori al 70%, riguardano la provincia di Frosinone nel Lazio (95,1%), Fermo nelle Marche (83,8%), Arezzo in Toscana (83,1%) ed Enna in Sicilia (74,5%). «Dopo 4 settimane di stabilità nel numero dei nuovi casi - dice **Nino Cartabellotta**, presidente della fondazione - si rileva un'inversione di tendenza con un incremento che sfiora il 10%, segno della rapida diffusione di varianti più contagiose». Non solo, i dati **Gimbe** evidenziano anche una crescita dei tassi di occupazione delle terapie intensive diffusa in tutta la Penisola (+3,5% rispetto al 10-16 febbraio). A testimoniare anche i dati pubblicati sul portale dell'Agenas - Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - che evidenziano come siano passate 6 a 8 le regioni che superano la soglia critica del 30%

dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid. Si tratta di Abruzzo (37%), Friuli Venezia Giulia (33%), Lombardia (33%), Marche (36%), Molise (36%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (39%), Umbria (57%).

LE PAGELLE

Numeri che, in attesa dell'analisi della Cabina di Regia sul monitoraggio settimanale dell'Iss che si terrà oggi alle 16, danno già un'idea su quali regioni potrebbero cambiare colore a partire da lunedì. Le ordinanze per il passaggio da una fascia di rischio all'altra, come chiarito ieri anche dalla ministra degli Affari Regionali Mariastella Gelmini non entreranno più in vigore la domenica ma ad inizio settimana.

La novità più importante potrebbe riguardare l'Umbria che, nonostante una parvenza di stabilizzazione, dall'attuale zona arancione potrebbe ritrovarsi in zona rossa a causa dell'eccessiva occupazione delle terapie intensive. A seguirla (ma la situazione è meno difficile) potrebbe esserci anche l'Abruzzo, colpito duramente dai focolai della nuova variante inglese. Per la decisione bisognerà chiarire se le misure restrittive locali già adatte fino a questo momento dalle Regioni (l'intera provincia di Puglia è in zona rossa, proprio co-

me oltre metà dei comuni abruzzesi).

Discorso differente per i passaggi da zone gialle ad arancioni. Il Piemonte ad esempio quasi senza dubbio, complice un Rt puntuale a 1,02, entrerà nello scenario con misure più restrittive. Sperano invece ancora di restare in giallo le altre in bilico. Tra queste la Lombardia (dove il tasso di positività registrato ieri è dell'8,2%, con picchi dovuti alle varianti nella provincia di Brescia, nella bergamasca e nell'area di Cremona), le Marche, la Puglia e la Basilicata. Più distante, ma confortata da un Rt ancora sotto 1, il Lazio che quindi dovrebbe restare in giallo. Non è escluso però che in questi territori si scelga di intervenire con nuove misure locali, circoscrivendo alcune aree da far passare al giallo "scuro". Con misure ancora più restrittive come avvenuto proprio come quelle adottate a partire da ieri in Emilia Romagna per la zona di Imola e a Bologna o come già annunciato dal governatore toscano Eugenio Giani, per le province di Siena e Pistoia.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

8

Le Regioni che in base al monitoraggio dell'ultima settimana hanno superato la soglia critica del 30% dei posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid

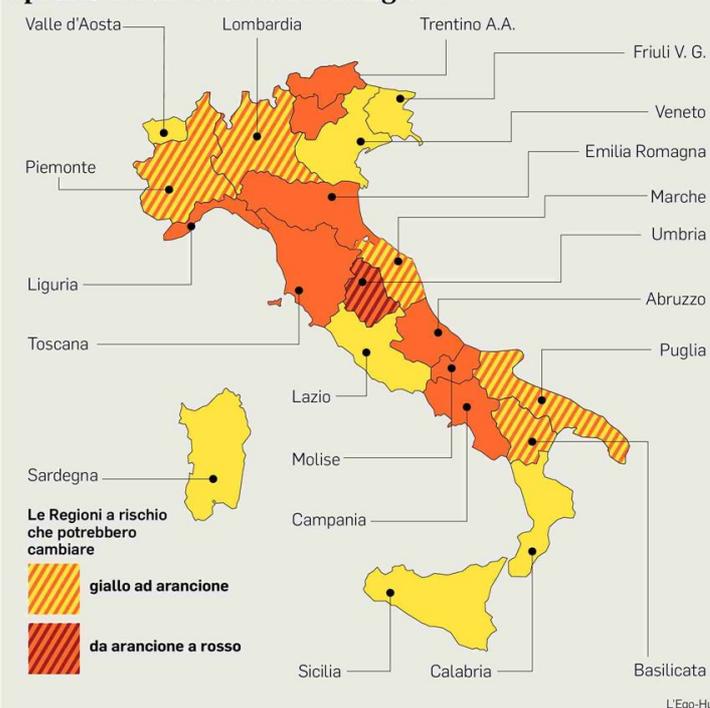
41

Le province che hanno registrato nell'ultima settimana incrementi nell'occupazione delle terapie intensive superiori al 20%

57%

È il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva registrato nei reparti Covid degli ospedali umbri. Si tratta del dato più alto dell'intera Penisola

I possibili nuovi colori delle Regioni



Peso: 1-10%, 2-52%